

La proposta

«Un patto sociale per i giovani del nostro Sud»

Annamaria Furlan

Le stime della Svimez sul rischio di un aumento nel 2021 del divario economico e sociale tra le regioni del Sud e quelle del Nord, (...)

Continua a pag. 20

La proposta

«Un patto sociale per i giovani del nostro Sud»

Annamaria Furlan*

segue dalla prima pagina

(...) devono far riflettere tutta la nostra classe dirigente, in un momento in cui l'Italia si appresta a scelte importanti sull'utilizzo delle ingenti risorse europee del Recovery Fund. Non possiamo e non dobbiamo sprecare questa occasione storica per unire l'Italia. Fa bene un grande giornale come *Il Messaggero* a sostenere questa esigenza. Nord e Sud devono avere la giusta attenzione da parte del Governo, affrontando con serietà le proprie specificità, sapendo che il Paese può uscire da questa grave crisi causata dalla pandemia solo se riparte tutto insieme. Ma come giustamente ha sostenuto il presidente della Svimez, Giannola, dobbiamo sanare le antiche divisioni, frutto anche di scelte sbagliate e di omissioni dei Governi degli ultimi vent'anni, con una evidente sottrazione di risorse pubbliche ordinarie alle regioni del Sud che, insieme ai ritmi di spesa troppo lenti ed alla mancanza di progetti per l'utilizzo

dei fondi strutturali europei, hanno provocato un peggioramento complessivo delle condizioni sociali di questa vasta area del Paese. Ecco perché abbiamo bisogno di una svolta. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza e iniettare liquidità nell'economia reale del Mezzogiorno. Noi pensiamo che la decontribuzione prevista dal Decreto Agosto rappresenti un primo passo, ma ora occorre rendere strutturale una fiscalità di vantaggio per il Sud per un periodo di tempo più lungo, in modo da dare certezza agli investimenti, rendere l'area più attrattiva e frenare la fuga continua dei giovani. Il Mezzogiorno può diventare progressivamente una intera "zona economica speciale" dove poter sperimentare concretamente quella "conversione ecologica", quella creatività negli investimenti e nella capacità di innovazione di cui ha parlato ieri Papa Francesco nel suo messaggio al Forum di Ambrosetti. Oggi ci sono le condizioni per vincere questa

battaglia in Europa. Per questo serve un impegno straordinario dello Stato sulle infrastrutture materiali ed immateriali a partire proprio dalle regioni del Mezzogiorno: investire sulla digitalizzazione e sulla banda larga che deve raggiungere tutti i comuni del Sud, riqualificare e modernizzare i servizi sociali, la sanità e la pubblica amministrazione, costruire nuove scuole moderne e sicure, completare tutte le autostrade ferme da anni, far partire finalmente i progetti per l'alta velocità, i porti, gli aeroporti, l'energia pulita. Così si realizza anche l'inclusione delle persone. Non bastano i sussidi e la necessaria assistenza. E dobbiamo utilizzare senza tutti questi tentennamenti anche le risorse del Mes per rafforzare, soprattutto nel Sud, la nostra sanità pubblica, con le necessarie assunzioni di giovani medici, infermieri, personale ausiliario e tecnico. Lo diremo con forza nella nostra grande iniziativa nazionale ed unitaria del prossimo 18 settembre, dove solleciteremo una svolta per la

crescita indicando le nostre priorità: occorre un grande "patto sociale", come avvenne negli anni della "concertazione" ed in altri momenti difficili della nostra storia. Abbiamo bisogno di un piano straordinario per il lavoro dei giovani, perché da lì viene il nostro futuro, come ci ha indicato anche Mario Draghi, puntando sulla formazione delle nuove competenze, su un rapporto più stretto tra scuola, università ed imprese, costruendo un sistema moderno ed efficiente di politiche attive che serva a far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Anche le parti sociali devono dare il proprio contributo con una contrattazione nazionale, aziendale e territoriale più innovativa, dinamica, fondata sulla co-responsabilità nelle scelte e sulla partecipazione dei lavoratori. Ripartire dal Sud per far crescere tutto il Paese: questo è l'obiettivo del sindacato, mettendo al centro il lavoro, la centralità della persona, la riduzione delle diseguaglianze sociali.

* Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA